

# IL BACCARINI

## CORRIERE VENETO

Le Padova C. 5, arret. 10

Padova a Som. An. 26 — Sem. 6.50 Grum. 4.50  
ABBONAMENTI { Per il Regno 30 { Al. 11.50  
Per l'estero aumento delle spese postali.

Si pubblica in due edizioni.

Amministrazione e Redazione in VIA PIAZZA dipinto N. 2237 A.

Fuori di Padova Cent.

In quarta pagina Centesimi 20 la linea 10  
INIZIATIVA In terza 10  
Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti.

Padova 21 Dicembre.

## Lettere Politiche

(Nostra corrispondenza particolare).

Roma, 19 (l'attardato)

La Commissione generale del bilancio non si è forse mai riunita tante volte in un solo giorno come ieri ed avanti. Si tratta che ha tenuto quattro o cinque sedute ogni ventiquattr'ore e tutte allo scopo di esaminare il progetto di legge sui 42 milioni per lavori straordinari e per sussidi ai comuni.

Si riuniva la mattina e nella discussione che sorgeva sentivasi la necessità di interrogare, supponiamo, il ministro dei lavori pubblici. Se si mandava ad avvertire, gli si presentavano le domande alle quali avrebbe dovuto rispondere e lo si pregava a volersi trovare in un'altra seduta fissata per mezzogiorno.

Al mezzogiorno, seconda riunione. Il ministro dei lavori pubblici risponde alle domande presentategli, ma la sua risposta rende necessario interrogare anche il ministro dell'interno. Si ripete con questo quanto si era fatto con quello.

Nelle ore pomeridiane terza riunione, in cui tocca la volta al ministro delle finanze, e così via, finché — come vi ho detto — ci sono state quattro e cinque sedute al giorno.

Il tempo stringeva e non c'era altro mezzo per poter far approvare dalla Camera il progetto sui lavori straordinari prima delle vacanze, condizione questa indispensabile affinché potesse produrre i benefici effetti desiderati.

In tante riunioni furono sollevate naturalmente molte questioni massime sull'art. 4 del progetto presentato, il quale risguarda i due milioni di sussidio ai comuni. Alcuni commissari volevano che il sussidio venisse distribuito per provincia lasciando ai prefetti di riportarlo fra i diversi comuni; alcuni altri domandavano che fosse dato invece agli ospedali, agli asili d'infanzia ed ai ricoveri di mendicità. Molti poi manifestarono l'opinione che il governo non potesse

disporre delle somme a suo talento e dovesse sottostare al controllo di una commissione speciale la quale avrebbe dovuto sopravvivere alla distribuzione.

Quest'ultima questione fu quella intorno alla quale si è discusso di più e doveva esser trattata nuovamente nell'ultima riunione di iersera che si protrasse ad ora molto tarda, onde io stamattina non so ancora come sia stata risolta.

Mentre la Commissione partiva dall'idea che la distribuzione dei sussidi dovesse venir fatta con norme prestabilite, dalle quali il governo non potesse derogare, il ministero sosteneva invece la tesi che, per la varietà, innumerevole delle circostanze e dei casi, non si potevano stabilire norme *a priori*; che le norme si sarebbero regolate a seconda dei bisogni, e che il potere legislativo difendeva abbastanza le sue prerogative quando il potere esecutivo si impegnava, ad opera compiuta, di sottoporgli il modo della distribuzione dei due milioni, affinché lo approvasse o lo respingesse, assumendo per ora il governo sopra di sé la responsabilità di ogni particolare.

La parte del progetto che incontrò meno ostacoli davanti alla Commissione generale fu quella che riguarda la spesa di 10 milioni per opere pubbliche straordinarie. I minori ostacoli si ebbero naturalmente dopo che l'on. Baccarini diede gli schiarimenti richiesti.

La Commissione non si poteva capacitare della indeterminatezza del progetto, indeterminatezza la quale dava al progetto stesso tutti i caratteri di una domanda di pieni poteri, e chiedeva che il ministero specificasse chiaramente quali fossero i lavori che intendeva fare eseguire.

Baccarini ammise che il progetto presentato è massime l'art. 1 fosse troppo vago. Disse però non essere in alcun modo intenzione del governo di chiedere poteri eccezionali, ma semplicemente di venir dispensato da tutte quelle formalità prescritte dalla legge di contabilità, le quali richiedono un tempo lunghissimo e nel caso pre-

sente non permetterebbero forse di cominciare i lavori prima del marzo o dell'aprile.

Posta la questione su questo terreno, era molto facile intendersi.

Il ministro disse infatti che aveva già pronta una tabella indicante le opere pubbliche per le quali il governo chiedeva di essere esonerato dalle lungaggini della legge di contabilità. Questa tabella avrebbe dimostrato che la maggior parte dei lavori da eseguirsi o sono conseguenze di leggi votate dalla Camera, ovvero sono la continuazione di opere cominciate.

Lo stesso ministro poi soggiunse di aver pronta una quarantina di progetti di legge per strade obbligatorie, progetti già approvati dal Consiglio di Stato.

Quando le cose erano in questi termini la commissione generale non poteva più negare il suo voto e non lo negò. Modificherà naturalmente il progetto per renderlo più concreto, più chiaro e più determinato; vi aggiungerà forse tabelle esplicative diverse da quelle che vi aveva annesso il ministero, ed oggi stesso molto probabilmente o alla più lunga domani, porrà alla Camera di approvarlo.

Curiosissima davvero è stata la storia di questo progetto di legge il quale — dopo che fu accolto con tanto favore al momento della presentazione — sollevò il più diversi commenti e le più severe opposizioni per il modo singolarmente strano col quale era concepito.

Anche ora però in cui sembra cessata ogni opposizione (non già da parte della Destra la quale non può a meno di combattere il progetto, essendo esso utile, provvid ed opportuno) anche ora, dico, in cui sembra cessata ogni opposizione deve esser lecito maravigliarsi che il ministero — massime quando non aveva l'intenzione di chiedere poteri eccezionali — abbia creduto di presentare alla Camera un progetto di legge come quello di cui ho discorso.

## Riforma della Costituzione tedesca

Il governo tedesco ha presentato al

parte dei disprezzi parigini. Generalmente parlando, *provinciale* non indica esclusivamente, come si potrebbe crederne, un figlio della provincia; ma bensì il Francese di qualsiasi luogo che ammira eccessivamente qualunque cosa. Quella parola nella mente del Parigino della strada San Dionisio è il sinonimo più perfetto dell'aggettivo, esprimente la stupidità.

E veramente era questo il caso di burlare!.. I due giovani si entusiasmavano senza vergogna della musica di Rossini, ch'era cantata da Nourrit e la signorina Falcon.

Vi è una maniera propria per fare le cose. Potevano dirsi: « E' ammirabile! » soprattutto se ritrovano alcuni dei termini tecnici che si usano nei giornali e danno tanto colore ai critici dell'arte. Ma ammirare di cuore, senza alcuna riserva!..... Era troppo!.....

Santa e Gaston non si curavano affatto di ciò che passava attorno ad essi.

Essi ascoltavano.

La loro anima stava sospesa alle labbra di quei divini interpreti d'una musica divina.

Essi erano rimasti come schiacciati, sotto la valanga delle nuove sensazioni che li avevano improvvisamente colpiti. Avevano goduto in silenzio, obbligando gli altri e loro stessi, inabili a comunicarsi le loro impressioni.

Al primo istante di riposo, si erano

Consiglio federale un progetto di legge, redatto dal principe Bismarck, tendente a modificare alcuni articoli della Costituzione dell'impero, in guisa da permettere al governo di non convocare il Parlamento tedesco che ogni due anni.

I nuovi articoli, secondo la *Gazzetta della Germania del Nord*, sarebbero i seguenti:

Art. 13. La convocazione del Consiglio federale e del Reichstag ha luogo almeno ogni due anni.

Il Consiglio federale può essere convocato per la preparazione dei lavori senza il Reichstag; il Reichstag non può essere convocato senza il Consiglio federale.

Art. 24. Il periodo legislativo del Reichstag dura quattro anni. Per lasciare il Reichstag in questo periodo, occorre una decisione del Consiglio federale approvata dall'imperatore.

Art. 69. Tutti gli introiti e tutte le spese dell'impero verranno stabiliti ogni anno e portati nel bilancio dell'impero. Questo bilancio verrà determinato da una legge avanti che cominci il periodo di esso, per la durata di due anni, distinguendo però le due annate.

Art. 72. Il cancelliere dovrà rendere conto dell'impiego di tutti gli introiti dell'impero al Consiglio federale e al Reichstag ed ottenerne scarico ogni anno.

## Settimana politica

La posizione degli inglesi nell'Afghanistan si fa ogni giorno più seria; l'Inghilterra ne è assai allarmata. Temesi a ragione che vi si possa ripetere la catastrofe del 1841. Erano allora 16,000 gli inglesi; e ne fuggì, a portare la spaventosa notizia, uno soltanto!

Quest'anno gli inglesi vi sono in numero minore; e per quanto coi suoi 7000 uomini sir Federico Roberts spera di potervisi sostenere dei mesi, fino a che cioè gli pervengano i rinforzi, pure ciò gli

sarà ben difficile, qualora in continui combattimenti gli afgani continuino a diminuirne le forze. Si noti che la tattica degli afgani di oggi è identica a quella da loro usata nel 1841; anche allora si scelse la stagione invernale, ed anche allora essi si seppero rapidamente concentrarsi come adesso.

Quale sia la confusione lo comprova il pensiero che a molti già balena, che cioè, superate le attuali difficoltà, si debba nella prossima primavera marciare su Herat. Prova ciò quanto pericoloso sia la situazione, poiché se si ha sempre bisogno di andare avanti, non si sa dove si potrà arrestarsi, mentre sempre maggiori saranno i danni e gli aggravi.

Ciò tanto più è da notarsi che senza dubbio vi si vide in mezzo la mano della Russia, la quale in questo modo costringe la propria nemica a tenersi meno occupata degli affari della Turchia.

E lo si prova ormai dal fatto che la Russia da lungo tempo si lenziosa, incomincia a dire di nuovo qualche parola negli affari di Oriente. Mesi addietro non si sarebbe di certo immischiata nelle pendenze del Montenegro!

Né si deve d'altra parte asserire che ciò sia per nuocere alla pace. Tutt'altro! Quando la Turchia potrà meno tergiversare, perché meno sorretta dagli inglesi, si opporrà assai più debolmente all'esecuzione dei residui patti di Berlino. Ciò è tanto più da osservarsi che le nazioni tendono ogni giorno più alla pace. Che se gli inglesi vanno accentuando la loro opposizione a quel ministero Beaconsfield che, dopo tanti anni di agitazioni, li pone ora in tanti pericoli nell'Afghanistan, questa tendenza l'affermano solennemente col loro Parlamento le popolazioni di

be detto che, timidi com'erano, dubitavano d'avere il diritto di mescolarsi un poco allo strepitoso fracasso delle diverse conversazioni.

Molti occhi femminili, arditi o modesti cercavano di fissare l'occhio grande di Gaston. Santa era il punto di mira d'una dozzina di vincitori che si sorprendevano di non aver mai scoperto quel grazioso sambiente.

Dei millionari calvi e dei deputati mal vestiti la divoravano a gara cogli occhi. Ella eccitò l'attenzione del banchiere Bartolo, del campestre marchese il Vaoutour del Bouquet ed anche quella del celebre principe forestiero Trufaldin...

Vi era specialmente, nell'orchestra un occhialino d'avorio e nel proscenio di sinistra un binocolo d'ebano che lottavano valorosamente nel persistere e restavano ostinatamente appuntati sulla fresca bellezza della giovinetta.

Gli altri telescopi, stanchi di vedere che l'attenzione di Santa era tutta dedicata al suo vicino, volsero altrove le loro trionfanti esplorazioni; ma non perturbavano i loro proprietari esprimendo in qualche modo la loro ammirazione.

Santa fu pure, ed il lettore lo deve credere, il soggetto di una conversazione di dieci minuti, in un gruppo di cinque o sei giovani, piantati alla estremità del balcone di sinistra.

(Continua.)

APPENDICE N. 39

LA

## Famiglia Maillepré

Tutto brilla al primo sguardo; la ombra manca a questo quadro. L'occhio affascinato poetizza tutto ciò che lo circonda. Non distingue affatto quello che sorride da quello che corre. Ogni loggia sembra un quadro elegante, ove sono riunite tutte le bellezze.

E quando l'orchestra segna il primo colpo d'arco si resta quasi burlati come delle tragedie dell'Impero! — poiché la burla, quella moneta banale degli spiriti meschini, prende parte egualmente a ciò che è buono ed a quello che è spregevole — quando l'enorme sala si riempie d'un flusso maestoso d'armonia che asconde, penetra e lentamente si abbassa in un misterioso mormorio, come il cuore, nuovo a tutte queste sensazioni, trabalza! come aspetta ansioso, oppresso! come spera!...

Il dilettante gode, o mostra godere; ciò è ben evidente. Il suo godimento è puro quando è reale: e il trionfo dell'arte sull'abitudine. — Ma





